Marzo 2009

n° 3

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno IXL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

La verità che ci fa liberi

SCIC
MENSILE A CURA DELLE SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Anno IXL n. 3
Marzo 2009

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@netlab.it

Sommario

Editoriale 3
La democrazia produce schiavitù?

La parola della madre 6
Disegnati sulle mani di Dio… per essere dono
Madre Palma Porro

Magistero della Chiesa 9
Il Verbo della vita si è reso visibile
Luigi Russo

Approfondimento
La verità che ci fa liberi 11
Sr. Grazia Rossi

Contributi 14
Scuola sotto tiro
Paola Mussio

Informagiovani 15

Contributi 2 19
Il volto della Parola: Gesù Cristo
sr. Grazia Rossi

Antenna Missionaria 21

Diario 22

News 27

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:
Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

Loretta Napoleoni

LA DEMOCRAZIA PRODUCE SCHIAVITÙ?

Chi mai l'avrebbe detto o potuto perfino pensare? La democrazia, il sistema politico che apparentemente avrebbe dovuto portare nel mondo più equità e giustizia, soppiantando le degenerazioni delle tirannidi violente e delle dinastie familiari, sta invece generando in questo inizio secolo situazioni di schiavitù crescenti, in tantissime parti del mondo, e un incremento delle forme di illegalità. Un problema che interpella le nostre coscienze di cristiani, che a volte siamo confusi rispetto alle gravissime situazioni di povertà e sofferenza sociale con le quali ci troviamo a fare ogni giorno i conti. In un libro appena pubblicato "Economia Canaglia" (edizioni Il Saggiatore) la economista e giornalista Loretta Napoleoni affronta proprio questo tema. Ma che cosa sta accadendo?

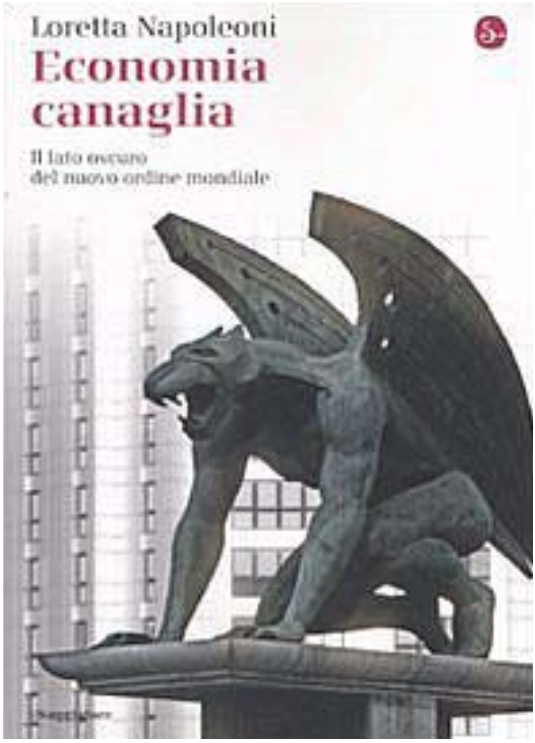
Dopo lo smantellamento dell'Unione Sovietica, questa la tesi dell'autrice, le forme di governo occidentale si sono *diffuse come un virus* in ogni zona del mondo e di pari passo è cresciuta in questi paesi la schiavitù: dal mercato del sesso europeo alle piantagioni di cocco in Africa, dalle fabbriche dei falsi cinesi all'industria illegale del pesce, gli schiavi fanno ormai parte integrante del capitalismo globale.

Quando compriamo una fede nuziale foggiata con l'oro estratto dai bambini congolesi al soldo dei signori della guerra, contribuiamo al circolo vizioso dello sfruttamento, dell'economia criminale e del terrorismo.

Dal punto di vista dei paesi ricchi le forme di schiavitù sono altrettanto violente, e coinvolgono soprattutto gli immigrati, spesso merce di scambio nelle mani delle mafie locali e internazionali; ma sono cresciute in questi paesi anche delle forme di schiavitù piuttosto esistenziali, che colpiscono le classi sociali medie. Le abitudini alimentari dei cittadini americani e nord europei, che hanno una sovrabbondanza di accesso al cibo, li porta dritti alla schiavitù dell'obesità: negli Stati Uniti ogni anno muoiono oltre quattrocentomila persone per l'obesità, cifra in crescita a partire proprio dalla diffusione delle nuove abitudini alimentari.

Allo stesso modo la facilità di accesso ai finanziamenti sta conducendo le famiglie e le aziende dei paesi più ricchi ad indebitarsi oltre le loro capacità, e quindi a fallire con estrema facilità: sem-

pre negli Stati Uniti dal 1993 al 2004 l'indebitamento dei consumatori, grazie a carte di credito e prestiti agevolati, è schizzato da ottocento milioni di dollari a due trilioni. E' questa la causa fondamentale della crisi finanziaria internazionale che brucia, e continuerà a bruciare per almeno un altro decennio, milioni e milioni di Euro, generando sacche estreme e crescenti di povertà.



La caduta dei vari muri e dei confini nazionali, e l'entrata in vigore dell'euro ha favorito il riciclaggio dei proventi delle attività illegali, criminali e terroristiche nell'Unione Europea: i dati della Guardia di Finanza dimostrano che dal 2001 al 2004 il *lavaggio* del denaro sporco in Italia è aumentato del settanta per cento.

Altra grande questione è il traffico internazionale dei farmaci: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, una compressa su dieci è contraffatta e venduta come originale; i farmaci falsi, realizzati spesso nei rampanti stabilimenti chimici delle cosiddette nuove democrazie, fruttano profitti per trentadue miliardi di dollari e uccidono circa mezzo milione di persone l'anno. E quanto del pesce che consumiamo ogni giorno arriva dalla pesca di frodo? Un terzo. Qual è l'attività più redditizia su internet? La pornografia.

Cosa si nasconde dietro questi inquietanti fenomeni apparentemente indipendenti gli uni dagli altri? L'economia canaglia. Durante epocali cambiamenti come quello che stiamo attraversando la politica può perdere il controllo dell'economia che diventa, appunto, una forza canaglia nelle mani di nuovi e spregiudicati finanzieri e imprenditori. Come nel film *Matrix*, viviamo in un mondo di fantasia: l'economia canaglia, grazie a una rete di illusioni sociali e politiche, ci tiene prigionieri di un sistema perverso di cui siamo protagonisti inconsapevoli. Se infatti provassimo a rintracciare l'origine di gran parte dei prodotti che acquistiamo, scopriremmo una storia di schiavitù e pirateria, raggiro e truffa, furto e riciclaggio di denaro, sangue e lacrime. Ciò che ci offre Loretta Napoleoni in questa analisi accurata e scomoda è la pillola rossa, ossia la visione del mondo reale. Perché solo la verità rende davvero liberi.

¿LA DEMOCRACIA **PRODUCE ESCALVITUD?**

¿Qué es lo que se esconde detrás de los numerosos e inquietantes fenómenos de esclavitud e ilegalidad crecientes que se están difundiendo en el mundo después de la caída del muro de Berlín? La economía canalla. Durante cambios epocales como el que estamos atravesando la política puede perder el control de la economía que se transforma, justamente, en una fuerza canalla en las manos de nuevos y desprejuiciados financistas y empresarios.

Como en el film Matrix, vivimos en un mundo de fantasía: la economía canalla, gracias a una red de ilusiones sociales y políticas, nos tiene prisioneros de un sistema perverso del cual somos protagonistas inconcientes. Si, en efecto, buscásemos encontrar el origen de gran parte de los productos que adquirimos, descubriremos una historia de esclavitud y piratería, trampa y estafa, hurto y reciclaje de dinero, sangre y lágrimas.

DEMOKRASIA **INALETA UTUMWA?**

Ni nini knajificha nyuma ya mambo yanayotisha, ya utumwa, na uhalifu unaoongezeka, na unaoenea ulimwenguni baada ya ya kuanguka kwa ukuta wa Berlino? Uchumi wa hila.

Wakati wa enzi za mageuzi kama hizi tunazoishi sasa, siasa inaweza kupoteza uwezo wa kuthibiti uchumi ambao unakuwa kwa uhalisi wake, kama uwezo wa hila mikononi mwa watoza riba wapya na wafanyi biashara wa viwanda wasio na upendeleo.

Tunaishi kama katika filamu ya Matrix, katika ulimwengu wa ndoto: Uchumi wa hila, asante kwa mtandao wa ndoto wa kijamii na kisisasa, unaotuweka watumwa wa mfumo uliopotoka ambamo sisi ni washiriki tusiojijua.

Kama, kwa hakika tungalijaribu kufuatilia kwa kiasi kikubwa chanzo cha vitu tunavyonunua tungegundua historia ya utumwa na udanganyifu, ujanja na ulaghai, wizi na mzunguko wa pesa, damu na machozi.

di Madre Palma Porro

Nella Cappella Sistina, Michelangelo in modo chiaro e plastico rende visibile la forza creatrice di Dio. L'indice della mano destra del Padre trasmette la vita alla mano tesa di Adamo alzandolo dal nulla.

Dio crea e benedice, dà la vita e la rende positiva , bella, forte, robusta e limpida.

Queste due mani che si incontrano mi hanno sempre affascinata ricordandomi tante altre mani benefiche e benedette, immagini viventi della presenza di Dio. Nel piccolo villaggio di Betlemme una Madre, Maria, ripetendo un gesto che interpreta tutte le madri della terra ha preso tra le sue braccia il Figlio, l'ha avvolto nella sua tenerezza con tutte le attenzioni che una madre ha per la sua creatura appena nata, l'ha accarezzato protetto fino a vederlo adulto. Poi…l'ha lasciato andare per riaccoglierlo tra le braccia sul Calvario. Il Figlio aveva le mani e i piedi forati.

Penso spesso alla ferialità della vita di Maria, all'operosità delle sue mani alla delicatezza dei suoi gesti quando si accostava alla persona di Gesù, in cui si celava Dio, alle piccole attenzioni per Giuseppe, per i vicini, i familiari, alla cura che poneva nel preparare un piatto caldo, un boccale d'acqua fresca, un pane cotto bene, una cesta di frutta, nel tessere una tunica o rattoppare un mantello. Tante piccole opere delle mani che creano comunione, clima di accoglienza serena e pace in una famiglia, in un borgo.

Le mani di Maria sono mani benedette dallo stesso Gesù che da lei ha ricevuto un corpo umano.

Le mani da sempre sono servite a benedire e a porre segni di vita e di speranza.

Il contadino che lanciava il seme con gesto sicuro quasi solenne, senza sciuparlo è uno dei mille gesti quotidiani carichi di vita, ricordi di una cultura che stiamo lasciandoci alle spalle.

La stessa liturgia ci fa elevare le mani in preghiera, ci chiede di stringere la mano altrui per dare e ricevere pace, ci consente di ricevere Cristo sul nostro palmo come in una pisside umana, gesti semplici e veri, come le benedizioni dei nostri "vecchi" che prima di ogni grande partenza stendevano la mano sui figli, li segnavano con la croce in fronte, li benedicevano mettendo in quegli umili gesti delle mani tutto il bene presente nel cuore e l'augurio di vivere con sapienza.

Gesù viene sulle nostre mani, mani sacre che toccano Dio come quelle di Maria che hanno toccato Gesù, una sacralità che non finisce sulla porta della Chiesa, ma diventa la possibilità di rendere benedizione tutto quello che facciamo in casa, fuori, nel contatto con le sorelle, con la gente, gesti accompagnati da Parole, espressioni del volto e atteggiamenti che devono dire lo stesso messaggio di bene e di pace.

Madre Antonia ci è di esempio, le sue mani hanno lavorato sodo, si sono incallite, hanno curato i malati che si son visti circondati di attenzione, i poveri che hanno sentito il calore di una sorella, i bambini che l'hanno avuta accanto nell'apprendere i primi rudimenti del leggere e dello scrivere, i giovani che in lei hanno avuto la mano ferma dell'educatrice, le sorelle che con lei hanno condiviso le fatiche degli inizi e hanno avuto il sostegno e la fermezza di una Madre.

Mani benedette congiunte in preghiera nelle lunghe notti di Rivarolo, mani che non si sono mai tirate indietro, ma di cui conosciamo solo la firma sui documenti che ci restano, e che hanno costruito un cammino nella semplicità e nell'umiltà del quotidiano.

Mani benedette su cui è scritta la vita di tanti fratelli e sorelle, preziose perché hanno accolto Gesù presente sulle strade del tempo, l'hanno servito, sostenuto, curato e sfamato. Esse sono il riflesso povero e umano delle mani di Dio in cui è disegnata la vita di ognuno di noi" Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani"[1] e in cui Dio ci custodisce come tesori preziosi" "Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio"[2]

Mani di Gesù, mani di Maria, mani di Madre Antonia, le nostre mani, una catena di vita che ci unisce al Dio che crea e ama, al Padre … un ponte per essere dono.

[1] Is 49,16

[2] Is 62,3

GRABADOS EN LAS MANOS DE DIOS... PARA SER UN DON

Las manos, desde siempre, han servido para bendecir y para dar signos de vida y de esperanza.
La misma liturgia nos hace elevar las manos en oración, nos pide que estrechemos la mano del otro para dar y recibir paz, nos permite recibir a Cristo sobre nuestra palma como en una patena humana, gestos simples y verdaderos, como las bendiciones de nuestros "viejos" que antes de cada gran partida extendían la mano sobre los hijos, los signaban con la cruz en la frente, los bendecían poniendo en esos humildes gestos de sus manos todo el bien presente en el corazón y el augurio de vivir con sabiduría.
Jesús viene sobre nuestras manos, manos sagradas que tocan a Dios como las de María que han tocado a Jesús, una sacralidad que no termina en la puerta de la Iglesia, sino que se transforma en la posibilidad de transformar en bendición todo aquello que hacemos en casa, afuera, en el contacto con las hermanas y con la gente.
Madre Antonia es ejemplo para nosotros, sus manos han trabajado duramente, se han encallecido, han curado a los enfermos que se han visto circundados de atención, a los pobres que han sentido el calor de una hermana, a los niños que la tuvieron junto a sí en el aprendizaje de los primeros rudimentos del leer y del escribir, a los jóvenes que en ella han encontrado la mano firme de la educadora, a las hermanas que con ella han compartido las fatigas de los inicios y han tenido el sostén y la firmeza de una Madre.
Manos benditas, juntas en oración, en las largas noches de Rivarolo, manos que no se han rendido jamás, pero de las cuales sólo conocemos la firma en los documentos que nos quedan, y que han construido un camino en la simplicidad y en la humildad de lo cotidiano.
Manos benditas sobre las que está escrita la vida de tantos hermanos y hermanas, ellas son el reflejo pobre y humano de las manos de Dios en las cuales está grabada la vida de cada uno de nosotros: "Te tengo tatuado en las palmas de mis manos"[1] , y en las cuales Dios nos custodia como tesoros preciosos: "Serás una magnífica corona en la mano del Señor, una diadema real en la palma de tu Dios"[2]
Manos de Jesús, manos de María, manos de Madre Antonia, nuestras manos, una cadena de vida que nos une al Dios que crea y ama, al Padre … un puente para ser don.

---

[1] *Is 49,16*
[2] *Is 62,3*

TUMEUNDWA KATIKA MIKONO YA MUNGU...ILI TUWE ZAWADI

Daima mikono imetumika kwa ajili ya kubariki na kutoa ishara ya uhai na matumaini.
Liturjia yenyewe inatufanya tuinue mikono tunaposali, inatutaka tushike mkono wa mwingine ili kutoa na kupokea amani, inatufanya tuweze kumpokea Kristu katika kiganja chetu, kama katika sahani ya kibinadamu, ishara za kawaida na halisi, kama baraka za wazee wetu, ambapo kabla ya kila safari kubwa walinyosha mikono juu ya watoto wao, waliwaweka ishara ya msalaba, kwenye paji la uso, waliwabariki, wakiweka katika ishara hizo za kawaida za mikono, mema yote yaliyo moyoni, na matashi ya kuishi kwa busara.
Yesu anakuja katika mikono yetu, mikono mitakatifu inayomgusa Mungu, kama ile ya Maria, iliyomgusa Yesu, utakatifu ambao hauishii kwenye mlango wa Kanisa, bali unakuwa na uwezekano wa kubariki yote tunayofanya nyumbani, nje, tunapohusiana na masista na watu wengine.
Mama Antonia ni mfano wetu, mikono yake imefanya kazi kwa bidii, ilikuwa na makonzi, iliponya wagonjwa waliojiona kuzungukwa na mtu anayejali, maskini waliosikia ukaribu wa sista, watoto waliokuwa naye karibu walipoanza kujifunza kusoma na kuandika kwa mara ya kwanza, masista ambao pamoja naye, walishirikiana magumu ya mwanzo na walipata msaada na uthabiti wa Mama.
Mikono mitakatifu, iliyojifunga katika sala kwenye usiku mrefu wa Rivarolo, mikono ambayo kamwe haikurudi nyuma! Lakini ambayo tunajua tu saini juu ya hati tulizo nazo, na iliyotengeneza njia katika mambo ya kawaida na ya unyofu wa kila siku.
Mikono iliyobarikiwa ambayo juu yake yameandikwa maisha ya dada na ndugu wengi, yenyewe ni uwakilisho maskini na fukara wa mikono ya Mungu, ambapo maisha ya kila mmoja wetu yameundwa, 'Nimekuunda katika kiganja cha mkono wangu'[1] na ambapo Mungu anatuhifadhi kama tunu ya dhamani 'utakuwa taji la uzuri wa ajabu, katika mkono wa Bwana. Taji la kifalme katika mkono wa Mungu wako'[2]
Mikono ya Yesu, mikono ya Maria, mikono ya Mama Antonia, mikono yetu, mnyororo wa maisha unaotuunganisha na Mungu anayeumba na kupenda, Baba ... daraja kwa ajili ya kuwa zawadi.

---

[1] *Yoh 10, 9*
[2] *Mt 6,6*
[3] *Eb 13,12*
[4] *Mt 7,13*

IL VERBO DELLA VITA SI È RESO VISIBILE

di Luigi Russo

Il tempo in cui viviamo viene descritto come "liquido", nel senso di fuggevole e deformato, adattabile a ogni situazione del presente. E' difficile, in effetti, tentare di definire una traccia chiara nella quale si sviluppa la vita sociale, culturale, morale degli uomini e delle donne dell'inizio del XXI secolo. Come se la direzione della storia, quella che nei secoli si è stabilizzata nella costruzione del progresso e del Bene Comune, avesse subito una frattura, oppure fosse stata sottoposta a una deflagrazione nucleare che l'ha trasformata in qualcosa che non è mai stata, un mostro che incute timore e spavento, oppure che genera indifferenza.

A leggere scrittori e filosofi e sociologi del nostro tempo, che si sono compiaciuti spesso nel decretare la follia speculativa della "morte di Dio", sembra che l'unico senso della vita sia godere di quello che oggi si possiede, possibilmente in salute e ricchezza, consolandosi nel consumismo. In alternativa a questa follia speculativa, c'è quella certa esagerazione apologetica, portata avanti da frange tradizionaliste di movimenti anche ecclesiali, che hanno dato vita a filoni di impegno che tendono a ricostruire i bei tempi in cui tutto era bianco o nero e in cui Dio – ma quale Dio? – era il padrone della storia.

Invece non solo la storia non è finita, ma non è neppure nella logica del Vangelo tentare di riportare indietro le lancette del tempo: servirebbe solo per aprire nuovi fronti di guerra ideologica. In verità si è solo esaurito il modello interpretativo della realtà e della verità storica nato nel passato millennio, con i relativi strumenti che portavano a definire le prassi storiche e i modelli organizzativi della società e della religione.

Oggi bisogna inventare altri modelli interpretativi e altre prassi. C'è uno spazio infinito da costruire insieme, uomini e donne di buona volontà come li ha definiti correttamente il Concilio Vaticano II, nel dialogo, nell'amicizia, nel rispetto.

I cristiani lo sanno dov'è la radice della speranza che non si esaurisce mai, che è poi il senso della storia e della vita. Le parole della prima lettera di Giovanni (1,14) sono illuminanti rispetto a questo tesoro antico e nuovo: «*Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi*» (1Gv *1,14*).

San Giovanni ci indica la forza della Verità, ma anche l'atteggiamento corretto del credente rispetto al Verbo, che va conosciuto, va udito e visto, va contemplato, va toccato, va amato. Il mezzo privilegiato per incontrarsi con la persona del Verbo (che non è quindi un concetto filosofico o ideologico) è la pratica relazionale con la Parola. Il rapporto con

la Parola non è pertanto un optional per la vita del credente. A questo proposito il Sinodo dei vescovi dello scorso ottobre è stato molto chiaro: "Bisogna tenere conto del fatto che troppi fedeli esitano ad aprire la Bibbia per varie ragioni, specialmente per la sensazione che sia un Libro troppo difficile da comprendere. In tanti cristiani *il desiderio intenso di ascoltare la Parola di Dio* si realizza in una esperienza più emotiva che convinta, a causa della scarsa conoscenza della dottrina. Questa frattura tra verità di fede ed esperienza di vita si avverte soprattutto nell'incontro liturgico con la Parola di Dio. Si aggiunga a ciò una certa separazione degli studiosi dai Pastori e dalla gente semplice delle comunità cristiane. In secondo luogo si deve riconoscere che il rapporto diretto con la Scrittura è vissuto da tanti in maniera iniziale".

Scopo primario del Sinodo è stato quello di dedicarsi al tema della Parola con la quale «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé» (*DV* 2). Ciò comporta l'ascolto e l'amore della Parola del Signore che è in consonanza con la vita concreta delle persone del nostro tempo. La Parola di Dio determina una chiamata, crea comunione, manda in missione, perché sia dono per gli altri ciò che si è ricevuto per sé.

EL VERBO DE VIDA SE HA HECHO VISIBILE

San Juan nos indica cuál es la actitud correcta del creyente frente al Verbo, que debe ser conocido, escuchado y visto, contemplado, tocado, amado. El medio privilegiado para encontrarse con la persona del Verbo (que no es un concepto filosófico) es la práctica relacional con la Palabra, además, obviamente, de la vida sacramental. La relación con la Palabra no es, por lo tanto, opcional para la vida del creyente. Objetivo primario del Sínodo ha sido el de dedicarse al tema de la Palabra con la cual «Dios invisible en su gran amor habla a los hombres como a amigos y se detiene con ellos para invitarlos y admitirlos a la comunión con él » (DV 2). Esto comporta la escucha y el amor a la Palabra del Señor que está en consonancia con la vida concreta de las personas de nuestro tiempo. La Palabra de Dios determina una llamada, crea comunión, manda a la misión, para que lo que se ha recibido para sí sea un don para los demás.

NENO LA UZIMA LIMEJIDHIHIRISHA

Msimamo sahihi wa muumini kwa Neno, ambalo linatambuliwa, linasikilizwa na kuonwa, kutafakariwa, kushikwa, na kupndwa.

Njia ya pekee ya kukutana na nafsi ya Neno (ambayo siyo nadharia ya kifalsafa), ni hali halisi ya uhusiano na Neno, licha ya maisha ya kisakramenti. Uhusiano na Neno sio tu uchaguzi wa hiari kwa maisha ya muumini.

Lengo la awali la Sinodi lilikuwa lile la kushughulikia mada juu ya Neno, ambalo, "Mungu asiyeonekana katika upendo wake mkuu, anaongea na wanadamu kama na rafiki, na anakaa naye ili kumwalika na kumewka katika muungano naye" (Neno la Mungu 2). Hivyo inahitaji usikivu na upendo kwa Neno la Bwana ambalo linashabihiana na maisha halisi ya watu wa nyakati zetu. Neno la Mungu linaonyesha wito, linaunda muungano, linatuma kueneza injili, ili kuwa zawadi kwa ajili ya wengine, kile ulichopokea kwa ajili yako.

LA VERITÀ CHE CI FA LIBERI

Come risponde oggi la Vita Religiosa?

di Sr. Grazia R. Rossi

"Tre uomini d'affari inglesi, alla guida di una Porche, di una Ferrari e di una Lamborghini, hanno trasformato un tratto dell'autostrada A12 in una pista a 200 km all'ora". Così un giornale.

Era una gara di libertà? Un inno alla loro velocità? Ed il terrore dei conducenti delle altre vetture che transitavano verso Genova non esisteva?

Se la verità, su cui si fonda la libertà, è il culto del denaro, che cosa importa, se un bolide di lusso è pilotato da chi vede "tutto lecito", compreso il travolgere chi si trova sulla stessa strada?

Non possiamo accettare la lotta di un uomo contro la dignità di un altro uomo (fratello)! Mettere ai margini della vita Dio, porta a pretendere per sé la libertà assoluta, che nessuna norma deve limitare: tutti i giorni lo constatiamo nel nostro contesto, sempre più inumano… Ma, accogliendo Gesù con il suo stile e la sua parola, facendo nostri i consigli evangelici vissuti in fraternità, Lui quali orizzonti umani apre, degni della persona umana? E quale trasparenza è possibile che dia un messaggio chiaro e comprensibile?

Forse anche le nostre comunità non fanno trasparire quell'Amore di Dio, così misericordioso e fedele da donarci il suo Figlio unigenito *(cf Gv 3,15)*, sempre pronto a cercare la pecorella che si è perduta. Rendiamo visibile come è veramente Lui la nostra ricchezza?

Rimaniamo in ascolto della Parola di Dio, che Gesù incarna e che dagli inizi del suo ministero non si stanca di ripetere, offrendoci la possibilità di iniziare una vita nuova: "Convertitevi e credete al vangelo" *(Mc 1,15)*.

A me sembra opportuno che tracciamo alcuni passi per quel cammino di libertà, fondato sul Cristo (divenire liberi è il sogno di ognuno di noi), mentre la nostra esperienza quotidiana è intrisa di tante forme di schiavitù.

• Se ci convertiamo ad una testimonianza autentica, non stiamo a sottolineare che noi abbiamo "rinunciato" a

tutto, come se Dio prima ci fa dei doni e poi ci viene a togliere tutto. Era questa la suggestione del tentatore nel Paradiso terrestre *(cf Gen 3,4-5)*. Quando viviamo la "chiamata" solo come "rinuncia", finiamo con l'alimentare quel contesto culturale che sospetta di Dio.

• Rimane fondamentale cercare il vero volto di Dio e lasciarsi meravigliare dal suo amore che sorprende. Probabilmente non avremo l'esperienza di Mosé che si lascia incontrare da Lui nel roveto ardente e riceve la missione, ma come a lui è chiesto a noi di vederne le spalle *(cf Es 33,23)*. Commentano gli esegeti che quel momento significa che siamo chiamati a seguire Dio, e sulle sue orme.

• È urgente testimoniare con gioia il Cristo, nostra speranza e nostro futuro, nella giovinezza e nella vecchiaia, nei momenti sereni e in quelli burrascosi, che viviamo, rispondendo alle urgenze del Regno di Dio. Prima di vedere vicino il martirio, proviamo a contestare le varie schiavitù del consumismo attuale ed a liberarcene scegliendo uno stile semplice, quello dei piccoli cui il Padre si rivela *(cf Lc 10,21)*.

Vivere da consacrate è impegnarci serenamente e generosamente a realizzare l'invito forte rivolto dal Santo Padre alla Chiesa che è in Italia, perché oggi tutti incontrino:

"quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede in Dio dal volto umano porti la Gioia nel mondo" (Benedetto XVI).

LA VERDAD QUE LOS HARÁ LIBRES

¿ Cómo responde hoy la Vida Religiosa ?

No podemos aceptar la lucha de un hombre con otro (hermano)! El que deja a Dios de lado pretende para sí la libertad absoluta, que en efecto está radicada en el dinero, en el sexo, en el éxito, en el "todo está permitido."

Quizá también nuestras comunidades no son transparencia del Amor de Dios que es misericordia y fidelidad, siempre pronta a buscar a la ovejita perdida. Para un auténtico testimonio demos algunos signos de conversión: no estemos siempre subrayando la "renuncia", como si Dios, después de habernos regalado sus dones, se los retomara (cf Gen 3,4-5). De ese modo hacemos crecer la sospecha sobre Dios; Cristo es nuestra esperanza, nuestro futuro, en la juventud y en la vejez, mientras gastamos nuestra vida por el Reino. A lo pequeños el Padre ha prometido que se les revelaría (cf Lc 10,21): he aquí nuestra alegría.

UKWELI UNAOTUFANYA HURU!

Maisha ya kitawa yatoe jibu gani leo?

Hatuwezi kukubali vita kati ya mwanadamu na mwenzake, (ndugu)! Anayemwacha Mungu anajidai mwenyewe kuwa na uhuru kamili, ambao kimsingi umeshikamana na pesa, ngono, umaarufu, juu ya 'yote ni halali'. Labda hata jumuia zetu zinasababisha kupotea kwa upendo wa Mungu, ambao ni huruma na uaminifu, daima tayari kutafuta kondoo aliyepotea. Kwa ajili ya ushuhuda halisi tupige hatua fulani za uongofu. Sio kwamba tunasizitiza 'kujinyima' kama vile Mungu, baada yakutupa zawadi, angalizichukua (Taz. Mwanzo 3, 4-5). Kwa njia hiyo tnakuza mashaka juu ya Mungu. Kristu ni tumaini letu, ni dira yetu, katika ujana na katika uzee, wakati tukitumia maisha yetu kwa ajili ya ufalme wa Mungu. Baba, ameahidi kujidhihirisha kwa wale wadogo (Taz. Lk 10,21): hii ndio furaha yetu.

Di fronte all'emergenza educativa la scuola è sempre indicata come una delle maggiori responsabili, in quanto è ritenuta lontana dalle problematiche e dai processi di trasformazione in atto nella società ma, paradossalmente, le viene nel contempo richiesto di intervenire sui vari fronti.

Così essa si attiva, fa nascere e proliferare corsi di educazione, quali l'educazione alla convivenza civile, alla pace, alla multiculturalità, all'affettività, alla salute, stradale ecc. l'elenco potrebbe proseguire a lungo. Purtroppo non è raro che al termine di tanto lavoro ci si trovi ancora davanti ragazzi ineducati e un po' più ignoranti, perché la parte del tempo scuola sottratto agli insegnamenti dei saperi tradizionali non ha fatto crescere la cultura di questi alunni.

Allora come fare?

Ritengo che si possa rispondere positivamente all'anticultura presente in diversi ambiti e contesti della società solo tramite un significativo rapporto di collaborazione tra scuola e famiglia, volto a valorizzare gli aspetti positivi dell'attuale società e a gestire con crescente consapevolezza il suo evolversi. Tale alleanza si realizzerà concretamente solo se la famiglia è libera di scegliere la scuola con la quale condividere il progetto educativo relativo a ciascuno dei propri figli. Infatti la responsabilità educativa dei genitori non può essere delegata alla scuola, che ha come sua specifica competenza quella di espletare funzioni culturali e didattiche; tuttavia si può chiedere alla scuola un ruolo sussidiario di aiuto e sostegno all'educazione del giovane.

Il rapporto con la scuola dà al genitore l'occasione per una riflessione sul dibattito culturale attuale e assegna agli insegnanti un nuovo ruolo.

L'insegnante per partecipare al processo educativo dei suoi alunni, tramite i colloqui che intrattiene con i genitori, deve conoscere sempre meglio ogni singolo alunno e diventare capace di fornirgli stimoli capaci di alimentare il suo processo di apprendimento e di costruzione del proprio sapere. Inoltre l'insegnante, consapevole che non esiste un insegnamento valido per tutti, deve altresì essere capace di coniugare il suo stile personale, che riflette la sua intima relazione con la disciplina che insegna, con la capacità di adattarsi alle differenze che caratterizzano gli allievi, cercando una didattica e un'educazione personalizzata.

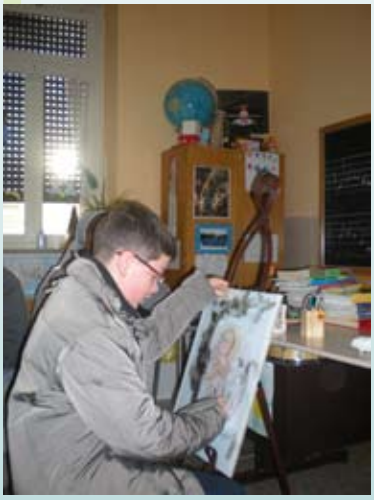
Se i genitori e gli insegnanti si mettono in gioco "con" loro e non solo "per " loro, allora i ragazzi riusciranno a mobilitare le risorse per apprendere la realtà e per viverla da protagonisti, piuttosto che da consumatori condizionati, anonimi, indifferenti e svogliati.

Poiché gli alunni sanno riconoscere la persona che sta dentro il docente, è urgente che l'insegnante sia cosciente che insegna con il proprio modo di essere e non solo con la propria competenza scientifica, pertanto se attraverso la dedizione, la cura, l'entusiasmo e la passione per il sapere che professa, l'insegnante comunica l'amore per la verità, allora susciterà nell'alunno una risposta altrettanto positiva, che lo coinvolgerà nella sfera fisica, intellettuale e morale e lo porterà ad un apprendimento formativo, che lo costruisce come persona civile ed educata.

"Il risultato principale di questo modo di personalizzare l'educazione consiste nella capacità di autoregolazione e regolazione interna del comportamento: il soggetto agisce cioè sulla base dei fini che egli ha fatto suoi e che pertanto costituiscono i motivi del suo agire." (A. La Marca, Didattica e sviluppo della competenza metacognitiva, Palumbo 2003)

Paola Mussio

PASSA LA PAROLA!!!



Rocca di Papa

È domenica 14 dicembre: ci siamo ritrovati tutti per l'incontro mensile con sr. Ottavia, sr. Simona, sr. Domenica e sr. Selina nella scuola di Rocca di Papa. Prima di incominciare abbiamo aspettato i "ritardatari" in palestra, giocando a pallavolo e a calcio.

Dopo un po' siamo andati in un'aula della scuola, dove ci siamo seduti in cerchio e abbiamo fatto alcune riflessioni sul Natale. Sr. Simona ha acceso lo stereo e ci ha fatto sentire una canzone molto bella: "Stella" di Antonello Venditti. Sul foglio, oltre alle parole della canzone, c'erano anche delle domande a cui rispondere su come ci stiamo preparando ad accogliere Gesù e sulle distrazioni che ci impediscono di farlo. Una volta finito il lavoro sulla scheda, ci siamo avvicinati a un quadro, annerito dalla fiamma di una candela, per pulirne una parte e scoprire il "personaggio" nascosto. Quando tutti hanno compiuto il gesto di pulire il quadro, ci siamo trovati di fronte alla figura di… Gesù Bambino. L'incontro ci ha aiutato a comprendere che, se nella nostra vita facciamo spazio a Gesù, tutto cambia e il mondo sarà migliore.

Infine, sr. Ottavia ci ha consegnato dei biglietti di auguri per Natale, poi abbiamo fatto merenda e siamo andati in palestra per aspettare i genitori.

Mi sono divertita molto e spero che in questi incontri saremo sempre più numerosi.

Benedetta Pizzicori

Il giorno 11 gennaio 2009, noi ragazzi del primo anno di catechismo per la cresima seguiti da sr. Domenica e della scuola media, che abbiamo frequentato la scuola primaria presso l'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea a Rocca di Papa, insieme a sr. Selina, sr. Simona, sr. Ottavia e sr. Domenica, abbiamo partecipato al quarto incontro del progetto "Passa la Parola". Questa volta il tema era "Il Tempo". Abbiamo iniziato attraverso una specie di gioco. Davanti a noi, poggiati per terra, c'erano alcuni oggetti e noi dovevamo prenderli, motivare la nostra scelta e descrivere come trascorriamo il tempo. L'incontro è continuato con la riflessione sul nuovo anno 2009 considerato come un tempo donato da Dio. Poi ci siamo fermati sulla divisione delle nostre giornate ripartite in tre fasi più o meno di otto ore:

- Iª fase otto ore a scuola (nello stesso tempo i genitori lavorano);
- IIª fase otto ore tra scuola e tempo libero;
- IIIª fase otto ore di sonno.

Nel tempo libero, tanti svolgono attività sportive, altri stanno davanti alla TV oppure al computer, ecc…Alla fine siamo arrivati alla conclusione che dedichiamo poco tempo a Dio e che è possibile fare tutto, l'importante è gestire bene il tempo, stabilendo alcune priorità. Questa riflessione è stata sviluppata attraverso una storia raccontata da sr. Simona e mimata da sr. Selina che ha riempito un contenitore trasparente con palline da ping-pong, ghiaia, sabbia e infine acqua (cf. la storia Scegliere le priorità). Tutto questo voleva significare che il nostro tempo è prezioso e non va sprecato, ma anche che se uno ha voglia, riesce a fare tutto quello che desidera. Poi abbiamo ascoltato la canzone di Renato Zero "La vita è un dono", ne abbiamo parlato insieme, abbiamo commentato il testo che è veramente bello! Ognuno ha detto la frase che lo ha colpito di più.

Dopo siamo usciti nel cortile della scuola e abbiamo fatto due attività divertenti tutti insieme. Nel primo gioco sr. Ottavia dava il via dicendo ad esempio: "L'appuntamento è alle ore quattro" e noi dovevamo unirci in gruppi da quattro persone. Nella seconda attività bisognava passare sotto le gambe di un compagno e prendere le sveglie che si trovavano al centro e che erano di numero inferiore rispetto alle coppie. Alla fine, chi vinceva ritirava una busta con dentro una parte di messaggio che è stato completato con l'ultimo gioco. Mettendo insieme le parole, abbiamo ricostruito la seguente frase di Seneca: "Non è vero che abbiamo poco tempo: la verità è che ne perdiamo molto".

Dopo tutto questo divertimento, abbiamo bevuto e mangiato il panettone, mentre le ragazze giocavamo a pallavolo e i ragazzi a calcio. Verso le 17.30 siamo andati via. Durante questi incontri mi diverto molto ed è un'esperienza che consiglio a tutti!

Ida Pietluch

SULLA VIA DI DAMASCO… UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

Anche questo anno le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea hanno voluto donare ai giovani la possibilità di leggere e vivere la propria vita utilizzando il confronto speculare con alcuni importanti personaggi della storia cristiana. Le giornate di ritiro per giovani, strutturate in 3 incontri, avranno come tema "Sulle orme di San Paolo".

Giovani di diverse parti d'Italia, incontrandosi in date e luoghi diversi - Ardea (RM), Fuscaldo (CS), Napoli e Ariano Irpino (AV) - saranno accomunati dal vivere lo stesso cammino, ricco di tante riflessioni che aiutano a scoprire quale è il progetto che Dio ha su ciascuno di noi.

Domenica 23 novembre 2008 noi di Fuscaldo, abbiamo dato inizio a questi importanti incontri attesi con tanta gioia. Punti di riferimento in questa giornata breve, ma intensa, sono state Suor Grazia, Suor Simona e Suor Riccarda supportate dalla presenza evangelica di Padre Graziano (Padre Superiore della comunità dei Padri Passionisti di Fuscaldo) che ha arricchito la nostra conoscenza su San Paolo attraverso la lectio divina del brano degli Atti degli Apostoli 9,1-2 che narra della meravigliosa e sorprendente conversione di Saulo sulla via che porta a Damasco.

Vivere per noi questa esperienza è un continuo rinnovare la scarica di emozioni, con tutte le sue sfaccettature che ne derivano. C'è un continuo ricollegarsi fra le vicende della propria vita e i consigli o le riflessioni che ci arrivano dalla lettura della Parola di Dio. La domanda guida del primo incontro è stata "Chi sei?". Al primo impatto, questa è una domanda a cui siamo abituati a rispondere in maniera automatica. San Paolo ci insegna che la scoperta di "chi si è" davvero, può avvenire anche in un momento inaspettato come lo è stato per lui. Paolo è stato un grande uomo: prima persecutore dei cristiani, poi convertito, egli diventa lo strumento eletto dal Signore per diffondere la sua Parola. Dopo aver ascoltato la storia di Paolo è stato naturale chiedersi perché Gesù aveva scelto proprio lui come apostolo per predicare il suo Vangelo. Paolo, prima Saulo, apparteneva alla schiera dei persecutori e uccisori più temuti dai cristiani.

La riflessione sul modo in cui Paolo si sia convertito al cristianesimo ha reso evidente e anche difficile il momento in cui, abbiamo dovuto soffermarci sulla nostra personalità per ampliare la nostra conoscenza. Ogni giorno conosciamo prospettive diverse di noi stessi che ignoriamo e che ci fanno vivere passivamente, ma la speranza che ci sia un progetto divino su di noi dovrebbe infonderci gioia e voglia di vivere in prima persona e non da spettatori.

L'origine del nome Paolo che significa piccolo, ci rende più chiara la prospettiva, che non bisogna essere grandi per essere afferrati dal Signore.

esù non guarda alla magnificenza delle azioni compiute, ma guarda al cuore delle persone, alla loro capacità di amare. Non conta essere grandi o piccoli per vedere Gesù, basta saperlo incontrare, riconoscerlo, per poi rivalutare tutto quello che davamo per scontato. Alla fine della giornata abbiamo chiesto a Paolo di darci la forza necessaria per scrutarci dentro e condurci sempre sulla giusta via, e soprattutto di fondare le nostre scelte su solide basi e non vacillanti.

Riferendoci alla canzone di Luca Carboni: "La mia isola", dovremmo riuscire a vedere la nostra isola, ma ci manca il coraggio di credere. Non riusciamo a lasciarci andare e farci trasportare dalle onde, dal mare che sembra immenso e lontanissimo da questa isola che è Dio. È bello scoprire la vita di una persona che è stata così coraggiosa e che non ha avuto paura di scoprire ciò che Gesù voleva da Lui. Anche solo per il primo incontro, Paolo sembra darci già da ora una grossa mano di aiuto in questo cammino di discernimento. Piene di gioia e di emozioni, aspettiamo di vivere le altre tappe del cammino, perciò vi rimandiamo alla risonanza del prossimo incontro che si terrà a Fuscaldo il 25 Gennaio 2009.

Iole ed Erminia

PUÒ UN SOLO INCONTRO CAMBIARE LA VITA?

Il weekend immediatamente successivo alle festività natalizie è stato "speciale" per noi ragazze che, da diversi paesi dell'hinterland milanese, abbiamo risposto all'invito delle nostre suore a trascorrere un tempo di spiritualità e di condivisione nella villa Maria Immacolata a Copreno.

Arrivate nel tardo pomeriggio di sabato 10 gennaio, siamo state accolte da Padre Gianluca Garofalo, giovane sacerdote passionista, che è stato la nostra guida in queste due giornate. Dopo un iniziale e doveroso momento di presentazioni, siamo entrati nell'atmosfera di meditazione incontrando "alla sua bottega" San Paolo, vero protagonista delle nostre riflessioni, e accogliendo la "bisaccia" con tutto l'occorrente predisposto per questa occasione. È seguito il vespro nella suggestiva chiesetta della Villa e poi la cena. La sera ci ha visto attente davanti al film su San Paolo, interessante rappresentazione della vita del santo prima della conversione.

Al termine della visione…tutte a letto, nelle accoglienti camerette che le suore ci avevano preparato! Il giorno dopo ci attendeva una mattinata intensa: dopo colazione, le lodi e poi il momento della lectio: don Gianluca ci ha proposto un'interessante e analitica lettura del brano della conversione di San Paolo, offrendoci spunti e provocazioni attuali e concrete.

Come per San Paolo, anche nella quotidianità delle nostre vite, il salto di qualità è provocato da una galoppata nella luce inaspettata!

Arricchite da queste parole, abbiamo trascorso un'oretta nel silenzio e nella meditazione personale, a cui è seguito il momento di condivisione a gruppi, che è stato anche occasione per approfondire la nostra conoscenza. Dopo pranzo, al culmine del ritiro, la celebrazione della Santa Messa, nella quale ciascuno si è reso protagonista dei diversi momenti.

Le nostre suore, infine, ci hanno salutato donandoci un piccolo portachiavi a forma di sandalo, con l'augurio che possiamo proseguire, sulle orme di San Paolo, per la strada dell'amore!

Ringraziando le suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea per la calda ospitalità, il servizio gratuito e la gioiosa accoglienza, ci siamo date appuntamento al prossimo incontro!

Alessandra di Caronno Pertusella

Il VOLTO DELLA PAROLA: GESÙ CRISTO

La seconda parte del Messaggio si apre con IL VOLTO DELLA PAROLA: GESU' CRISTO, dopo il tema della RIVELAZIONE (prima parte):

"Cristo è il "Verbo che è presso Dio ed è Dio", è "l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura"(Col 1,15); ma è anche Gesù di Nazareth che cammina per le strade di una marginale provincia dell'impero romano, che parla una lingua locale, che rivela i tratti di un popolo, l'ebraico, e della sua cultura. Il Gesù Cristo reale è quindi, carne fragile e mortale, è storia e umanità, ma è anche gloria, divinità, mistero: Colui che ha rivelato il Dio che nessuno ha mai visto" (cf Gv 1,18; Messaggio 4) .

Il mistero dell'incarnazione, che la liturgia natalizia ci ha riproposto, ci illumina sulla strada scelta da Dio per incontrarci: non siamo noi ad andare a Lui, ma è Lui a porre la sua tenda fra noi, è Lui la luce che dà senso alla nostra storia, intessuta di tenebre.

Quale creatura l'ha compreso per prima? Maria di Nazareth, colei che ascolta (Virgo audiens, *già sottolineata da MC*), come ad esprimere l'attesa fiduciosa dei poveri d'Israele, e anticipare la fede della Chiesa.

Lei, che fa memoria della storia della salvezza, canta nel Magnificat la liberazione del suo popolo, il suo nuovo Esodo; e in tal modo ci delinea il vero, il nuovo volto di Dio. Così A.Valentini approfondisce il cantico, collocandolo sullo sfondo dell'Esodo, della Pasqua di Cristo e della liberazione escatologica:

"Il linguaggio del Magnificat richiama, in maniera non occasionale, quello dell'Esodo, e ripropone i motivi del celebre canto del mare (Es 15, 1-18), back-ground più o meno esplicito di non pochi salmi e canti di liberazione. Tale prospettiva è confermata anche dal passaggio, nel nostro cantico, dalla situazione di povertà della serva a quella del servo Israele: non solo dell'antico popolo di Dio, ma anche di quello attuale in attesa della salvezza definitiva".

Maria ci accompagna anche nella comprensione del testo sacro, perché sappiamo fare silenzio in noi, come Lei ha fatto, per lasciarsi adombrare dallo Spirito.

Questo atteggiamento è fondamentale, sia per il cammino di ogni credente, sia per quello della comunità ecclesiale, in un contesto storico, spesso segnato dal fondamentalismo.

Con Lei, ai piedi della croce, attendiamo il Risorto

Il Messaggio, infatti, ci chiede un impegno necessario, una lettura umile e sorretta da "una proporzionata conoscenza del testo sacro", così ci mette in guardia dal rischio del fondamentalismo. Prima di individuare questa distorsione nelle altre religioni, siamo tutti invitati a riconoscerne la possibilità nel nostro cammino di fede.

Oggi, non pensiamo di esserne immuni, mentre Scilla e Cariddi insidiano il mare: la difesa esagerata della propria identità di fede, la delusione per l'eventuale fallimento del dialogo, l'annuncio non purificato dall'istinto del potere e del successo, il bisogno di un'immagine superficiale nella stessa spiritualità ecc. vanno viste oggi non come condizionamenti che portano alla resa, ma come occasione in cui la grazia di Dio ci dà capacità di discernimento e coraggio, per decifrare, per studiare e per capire *(questi sono i verbi suggeriti dal Messaggio)* il linguaggio umano delle Scritture, senza assolutizzarlo .

E' sottesa la profonda esigenza della nostra conversione, che ci colma di gioia.

Alla scuola di Maria, discepola attenta della Parola fatta carne, ci lasciamo convertire dalla sua novità sempre sorprendente e ci apriamo alla speranza, anche nei momenti più bui. Con Lei, ai piedi della croce, attendiamo il Risorto:

"Il Figlio di Dio continua a essere tale anche in quel cadavere che è deposto nel sepolcro e la risurrezione ne è l'attestazione viva ed efficace"(Messaggio, 4).

Sr.G. R.

FIER – ALBANIA

COMUNITÀ ANTONIA M. VERNA

Un viaggio in Italia per educarci alla pace

Sono partite dal porto di Valona con grande gioia con grande emozione ed entusiasmo un gruppo di bambine di Fier e dei villaggi vicini accompagnate da Sr.Grazia Rotunno, da Raimonda e da Marieta, per partecipare alla manifestazione che si è aperta lunedì venti ottobre "La decima edizione della settimana dei bambini del Mediterraneo" Patrocinata dal comune di Ostumi insieme a dieci comuni brindisini.

Le partecipanti per tutta la settimana sono state ospiti grazie all'accoglienza e alla disponibilità di alcune famiglie dal cuore grande che hanno dato l'opportunità di trascorrere giornate serene e distensive. Lo scopo della settimana è stato scandito da grande desiderio di fratellanza, integrazione, accoglienza, confronto, dialogo, incontro, amicizia con i diversi Stati.

Il messaggio di pace urlato, cantato, disegnato, colorato è stato lanciato da un fiume di scolari abitanti del luogo che, con un festoso corteo, accompagnato da striscioni e slogan ha preceduto la cerimonia.

Il tema di fondo della manifestazione è "L'altro, il diverso, mio compagno di viaggio" dal sottotitolo: "Nessun ulivo era uguale, nessuno". (Rodari)

Tutti vivevano insieme meravigliosamente diversi come sottolinea il Vangelo "Un cuor solo, un'anima sola."

Caloroso e significativo, come di tradizione, è stato riservato alle delegazioni estere. In prima fila quaranta bambini provenienti dal bacino del Mediterraneo: Albania, Israele, Palestina, Iraq, Turchia ecc.

I piccoli ambasciatori di pace hanno sfilato mano nella mano per le vie della città bianca. Ognuno testimone di cultura, di civiltà, storie, giochi e poi canti, balli, musiche segni di festa, di accoglienza, di libertà e di pace.

Una novità di quest'anno è stata quella di costituire la delegazione albanese con un gruppo di Fier e un gruppo della città di Burel dell'Albania del nord dove da due anni è presente una comunità di suore dorotee.

L'esperienza di questo soggiorno in Italia attraverso la conoscenza di altre culture, di altri popoli darà certamente ai bambini e agli animatori l'opportunità di crescere nei valori fondamentali della vita: l'amore, la solidarietà, la fratellanza e in particolare l'aiuto reciproco che annulla le distanze e le diversità.

Sr. Paola Nerito

Corso intensivo di pastorale vocazionale

Dal 2 al 5 gennaio 2009 si è svolto a Roma un Convegno sulla pastorale vocazionale dal tema “Dalla paura alla speranza”.

Della nostra Congregazione hanno partecipato 11 suore che lavorano nella pastorale vocazionale insieme alla Consigliera generale Suor Salome Aoko Odono.

Le presenti, alcune consacrate di varie Congregazioni, sono state invitate a varcare la soglia dello scetticismo (non ci sono più vocazioni), della paura (il linguaggio dei giovani, il loro mondo è molto lontano dal nostro), dell'indifferenza (la mancanza di vocazioni è un problema che non mi riguarda) per fare spazio alla SPERANZA.

Le vocazioni ci sono perchè il Signore continua a chiamare e noi siamo interpellate per collaborare con Dio perchè se Dio ha suscitato la nostra Congregazione è per aiutare la Chiesa, per durare nel tempo, per trascendere nel tempo.

E' Dio che chiama, noi dobbiamo sollecitare la risposta dei chiamati, accompagnarli nel periodo del discernimento come guide spirituali e aiutarli a rispondere con generosità lì dove il Signore li ha pensati da sempre.

Certo questo impegno chiede all'animatrice vocazionale di vivere una vita densa di preghiera, di sacrifici, di offerte generose, ma soprattutto avere sempre in mente il vero bene delle persone.

Il grande maestro rimane sempre lo Spirito Santo, sarà Lui a illuminare perchè la giovane trovi la sua pienezza di vita, la sua felicità.

Tutte siamo chiamate a essere animatrici vocazionali lì dove la volontà di Dio ci chiama ad operare: con i bambini, i ragazzi, i giovani che frequentano le nostre scuole o le parrocchie; con gli anziani e le famiglie per giungere, attraverso iniziative creative, ai loro nipotini, figli... per suscitare in loro il desiderio della bellezza della vita: dalla scoperta della bellezza nasce una risposta vocazionale.

La relazione più condivisa è stata quella di un fuori programma perchè sollecitata da un intervento da parte di una consacrata: LE NOSTRE COMUNITA' SONO COMUNITA' VOCAZIONALI?

E' necessario che ciascuna consacrata abbia chiaro l'identità propria, essa deve essere ben definita.

Cosa indebolisce la nostra identità?

• La mancanza di convinzione sulla propria vocazione

• La contraddizione tra ciò che si dice, ciò che si è e ciò che si fa.

• La secolarizzazione

Bisogna curare la formazione umana in quanto la percezione di noi da parte degli altri avviene attraverso i cinque sensi. Quale immagine diamo di noi a coloro che ci guardano? Il nostro volto non ci appartiene ma è di chi ci guarda. Pertanto è importante:

- affinare le virtù umane
- decentrare l'attivismo
- espandere gratitudine
- avere il cuore centrato esclusivamente in Dio
- ricercare il bene dell'altro e non il proprio bene
- vivere la Carità

Oggi nelle comunità il nemico numero uno è la critica pertanto è necessario che esse (le comunità) divengano luoghi dove si impara a parlare bene dell'altro. Se riusciamo a purificare il nostro sguardo parlando sempre bene delle consorelle allora ci saranno più vocazioni perchè il mondo ha bisogno di questa benevolenza, di questa bontà.

Dobbiamo formare comunità cristiane dove l'amore si riflette.

Sr. Teresina Barbato

Roma 2 -6 gennaio 2009 - 27 febbraio – 3 marzo

CORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE

In un clima di serena e fraterna comunione, si sono vissuti i giorni dei corsi di formazione permanente organizzati dalla M. Provinciale Sr. Maria Gaetana Triggiani presso la Curia Generalizia dei Padri Passionisti al Celio.

Nella Basilica di S. Paolo

Il Padre Giuseppe Crea, comboniano, nei primi due giorni, ha presentato e commentato con competenza ed abilità, in forma originale e chiara, alcuni paragrafi (dal 4 al 10 e il 19) del documento: "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza". Si è soffermato in particolare sulla spiritualità della comunione e dell'obbedienza, sulla collaborazione e il servizio dell'autorità nella comunità e sugli stili di leadership.

Le slide, le schede illustrate, i lavori di gruppo, il dialogo aperto e sincero, la comunicazione di esperienze e la riflessione hanno favorito non solo l'assimilazione dei contenuti proposti, ma anche la riscoperta di uno dei principi fondamentali della vita consacrata: Solo la centralità di Cristo sostiene la speranza (Benedetto XVI).

Padre G. Crea ha risvegliato in tutti noi la gioia e l'entusiasmo di essere servitori dell'amore di Dio, anche quando l'obbedienza diventa "sofferta"; essa ci indica l'itinerario da seguire per realizzare il progetto di santità, pertanto si realizza pienamente colui che accetta e vive la volontà di Dio anche quando si manifesta mediante le mediazioni umane… a volte limitate.

Nessuno è rimasto indifferente, nel cuore di ciascuno è riaffiorato il bisogno di migliorare lo stile di vita, i propri comportamenti e le relazioni comunitarie.

Il giubileo nei luoghi paolini, guidato da Sr. Piera Moretti della Pie Discepole, ci ha permesso di attualizzare il proposito di conversione sollecitato anche da Padre Palma che ci ha incontrato nel pomeriggio del 4 gennaio, accompagnata dalla vicaria Sr. Anna Mastropasqua e dalla consigliera Sr. Giovanna Colombo. Abbiamo ricevuto tanti doni di grazia; si spera ora che i desideri alimentati con la preghiera nel silenzio del cuore, si concretizzino e che l'amore di Dio, vissuto e testimoniato nelle nostre comunità, possa dare un volto nuovo alla Congregazione e divenga un'opportunità per nuove e sante vocazioni alla vita consacrata.

Sr. A. Russo

Nell'attesa con speranza

29 novembre 2008: Giornata di Studi Verniani

Questa non vuole, e non può, essere una puntuale relazione degli interventi di ottimi cattedratici, storici e saggisti. E, probabilmente, non riesce neppure ad esprimere le ansie e le gioie provate in quel giorno.

Preferisco perciò battezzarla ***"cronaca dietro le quinte"*** di un importante momento!

Da quando Vincenzo Fornace ha avuto "l'illuminazione" ed ha proferito nel Consiglio Generale del gennaio 2007 ,con quella sua voce calma e suadente, le fatidiche parole: *"Perchè non organizzare una giornata di Studi Verniani a Rivarolo, proprio nei luoghi di Madre Antonia ?"* è iniziato il grande sogno...ma anche l'incubo!

Nei quattro Consigli successivi, pre e post assembleari, sempre si lavorava sull'organizzazione di questa speciale giornata, alla quale invitare, oltre alle tre componenti della Famiglia Verniana, il Vescovo d'Ivrea, i parroci locali, le maestranze ed i gruppi laicali cattolici della zona.

Finalmente, messo a punto ogni più piccolo dettaglio, si è deciso di "gettare il cuore al di là dell'ostacolo", temendo comunque che qualcosa ci sarebbe egualmente sfuggito.

Guardiamoci negli occhi.

Le nostre Suore sono ormai praticissime in materia organizzativa: incontri annuali, conferenze, ritiri spirituali nelle più svariate parti del mondo...per non parlare dei Capitoli Generali, che si svolgono da lustri, secondo una rigorosa prassi consolidata che coinvolge tutta la Congregazione.

Noi nulla abbiamo di tutto questo ma possediamo solo alcuni punti di forza: 1) L'AMORE PER MADRE ANTONIA; 2) l'esperienza di Vincenzo (e la sua conoscenza del territorio) e di alcuni fedelissimi amici che hanno già organizzato incontri per altri gruppi cattolici 3) l' efficiente famiglia Bardessono, che sa operare in casi estremi, sempre all'unisono ed in perfetta sincronia, diretta dalla nostra Presidente Regionale Gigliola.

Forse avremmo bisogno di un miracolo…ma, questa volta, non possiamo chiederlo proprio a Lei, la festeggiata!

29 novembre, ore 14,45. Anche il tempo inclemente ci ha tenuti in tensione fino all'ultimo: sembra che alcuni verniani provenienti dalla Lombardia si siano arresi...sembra che ad Ivrea ci sia molta neve...arriverà il Vescovo?

Il momento spirituale del mattino, guidato da Suor Antonia Ajello, congiuntamente alle preghiere di tante comunità verniane, sparse per il mondo, inizia tuttavia a dare i primi frutti e a fugare le notizie catastrofiche! ***La sala è piena***!

Le nostre Suore presenti sono tante e vengono da Milano, Ivrea, Crevalcore, Pasquaro, Rivarolo stesso e da tante comunità piemontesi. Sono

rappresentate, per la Curia Generalizia, da Madre Palma, dalla Vicaria e Sr.Chiara e, per la Provincia, da Sr Ines e dal suo consiglio.

Vi sono anche, oltre ai laici verniani, molti cittadini di Rivarolo e numerosi gruppi laicali cattolici.

29 novembre, ore 14,50 Dopo avere torturato per giorni Vincenzo e Gigliola, ripasso freneticamente nella mente...gli oratori sono presenti...i temi loro proposti sono in logica e armonica successione...la sala del Teatro Lux è addobbata con gusto....il rinfresco è ben organizzato al piano superiore...il manifesto con Madre Antonia è di sicuro impatto...l'operatrice televisiva è al suo posto....il Sindaco?Arriva in ritardo... ma vi è un assessore....le torte portate da Milano e Crevalcore che fine hanno fatto?....Dio mio! Dimmi dov'è finito il foglietto con il mio discorso?....saranno sufficienti 5 minuti di tempo per spiegare alla gente cos'è realmente l'Associazione Laici Verniani?

29 novembre, ore 15 . Puntualissimo, entra in sala S.E.Mons.Miglio.

Vincenzo, di fianco a me, si schiarisce la voce e, ricordando le principali celebrazioni dell'"anno verniano", presenta i relatori ed il programma del pomeriggio: Io conosco abbastanza per capire che, nonostante la sicurezza acquisita nei Tribunali ed in molti dibattiti, è conscio della solennità del momento.

Il Vescovo d'Ivrea apre i lavori: è perfettamente consapevole "dell'attesa e delle speranze" della Famiglia Verniana e della cittadinanza, profondamente legate a Madre Antonia ed alle sue virtù, e dichiara la sua disponibilità ad "avanzare, presso la Santa Sede", eventuali richieste (petizione?) opportunamente formulate.

Invita, infine, a "non considerare una simile giornata un fatto isolato".

Il pomeriggio promette davvero bene!

E' il mio turno.

I cinque-sette minuti diventano dieci, ma a me sembrano una vita. E' davvero difficile, e lo ripeto al microfono, presentare il lavoro di anni e l'Associazione, ora così diffusa in Italia ed in molti altri stati, in poche parole.

Cerco di spiegare come la "vocazione laicale" possa nascere, in modo semplice, per stima, amicizia, ammirazione, in un "processo a cascata" che parte dal bene ricevuto, magari da una sola Suora, e si trasforma in desiderio di meglio conoscere la Congregazione, fino a scoprire in sé stessi il desiderio di formazione e di personale crescita spirituale...fino a giungere al motore primo di questa catena...Madre Antonia Maria Verna.

Cerco di far capire che *questi sentimenti sono stati indubbiamente condivisi,* ***oggi come allora*** (le cronache lo dimostrano), *proprio da laici rivarolesi*, progenitori degli odierni canavesani presenti in sala.

29 novembre ore 15,40 Il *prof. Gian Savino Vidari,* storico cattedratico presso la facoltà di Giurisprudenza di Torino, "entra in diretta" con una relazione, molto documentata, sui primi anni di vita della giovane Antonia Maria e sui costumi e le usanze canavesi dell'epoca , dal titolo " *Le origini e l'ambiente di vita di Antonia Maria Verna, figlia di una famiglia canavesana del XVIII secolo".*

Il *dottor Marco Albera,* presidente dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, prosegue parlando de "*l'Intuizione profetica e le opere di carità di Madre Antonia Maria Verna e degli altri santi sociali piemontesi nell'età della Restaurazione"*

Entrambi i relatori sono chiari, ben preparati e piacevoli parlatori.

Il tempo vola davvero e si arriva ad un primo momento di pausa nel quale finalmente si scambiano le impressioni " a caldo"(tutte molto favorevoli ed incoraggianti).

Ci rendiamo conto che Madre Antonia è proprio ben conosciuta ed amata anche oggi...nonostante tutti i suoi sforzi per passare inosservata ed essere dimenticata!

La strada sembra ora in discesa...possiamo tirare un grande sospiro di sollievo.

Si riprende con il *prof. Riccardo Poletto*, docente presso il liceo SS.Annunziata di Rivarolo e noto per avere scritto una biografia della nostra Fondatrice. Tratta il tema:"*Un cammino lungo ed accidentato:il nobile progetto di Antonia Maria*

Verna e le travagliate tappe della sua realizzazione".

Infine conclude l'atteso intervento di *Suor Giuseppina Nicolini,* già Vicaria Generale della Congregazione, che sviluppa il tema: *"La spiritualità di Madre Antonia Maria Verna e le travagliate tappe della sua realizzazione."*

Questa volta gli applausi sono più prolungati, sia per la passione profusa, sia perchè questa Suora ha seguito pazientemente, per anni, gli sviluppi del processo di beatificazione...

Madre Palma chiude il pomeriggio e ringrazia, visibilmente commossa; ora un invitante buffet ci attende.

Posso finalmente tirare il fiato poiché, nel mio intimo, *sento* che abbiamo raggiunto lo scopo prefissato ed ***abbiamo onorato la memoria di una grande umile donna.***

E questo non suoni come umana e vuota vanagloria, ma come un semplice **atto che le rende giustizia**.

Usciamo nel buio pomeriggio invernale, sotto una pioggia torrenziale... ma mi sento felice.

Neppure la neve ed il bruttissimo tempo hanno rovinato LA SUA GIORNATA...anzi! ***Siamo davvero tutti "nell'attesa con la speranza"!***

Mario Vittorio Trombetta

NOTA:

Oltre a Vincenzo e Gigliola si ringraziano vivamente Tiziana Fornace, i coniugi Peracchio (Movimento per la vita), la signora Ferro (Rinnovamento nello Spirito), i parroci di San Giovanni Apostolo e San Michele Arcangelo.ed il Comune di Rivarolo.

CURSI - (LE)

Drammatizzazione natalizia: "Natale al settimo cielo" da dove sono arrivati gli angeli, nonostante il loro raffreddore per dare al mondo l'annuncio di pace. Non sono mancate le stelle e i fiocchi di neve: ciascun bambino si è sentito protagonista e ha gioito insieme alla propria famiglia. Anche Babbo Natale ha fatto capolino per consegnare i panettoncini che il Comune ha offerto per i bambini.

Il 14/10/20082008 la Consigliera Sr Giovanna Colombo è venuta a farci visita tra la gioia delle suore e dei laici che frequentano la nostra comunità

Durante la Santa Messa a cui abbiamo partecipato tutti insieme abbiamo presentato il Progetto di solidarietà " In Cammino con Madre Antonia per le vie del mondo". Il Presidente, nella processione offertoriale, ha portato "il mondo"

Giugno 2008 - Festa della Fondatrice

Per ricordare la Fondatrice Madre Antonia M. Verna, al termine del saggio della festa di fine anno, gli alunni hanno rappresentato alcuni episodi della vita di Madre Antonia.

Abbiamo concluso ringraziando il Signore per il dono della Approvazione della Congregazione con la danza della Salve Regina realizzata dall' insegnante di Attività motoria: le bambine hanno rappresentato le Suore, mentre i maschietti i sacerdoti che hanno aiutato Antonia Maria a raggiungere il traguardo tanto sognato.

COLLEPASSO, 7 DICEMBRE 2008

TUTTA BELLA SEI MARIA!

Rinnovazione dei voti

"Dio che è bellezza ha riversato su Maria, umile e povera creatura, la sua stessa bellezza perché fosse degna di esser sua Madre".

Così ha esordito il sacerdote che ha celebrato l'Eucarestia per noi suore di Carità dell'Immacolata Concezione radunate nella cappella dell'Oasi "Antonia Maria Verna".

Le comunità di Zollino, Cursi e Collepasso Cristo Re si sono unite alla nostra comunità, sorprese e felici di rivedere il sacerdote, don Piero, che da due anni, preso da tanti impegni, non aveva più visitato la nostra comunità. La solennità era stata preparata con fede e amore attraverso la novena, i canti, le letture bibliche e patristiche. In silenzio, ognuna ha ascoltato e accolto col cuore colmo di gioia la Parola di Dio: "Dio, il Santo, chiama tutti alla santità che raggiungeremo disponendoci a compiere in ogni cosa la Sua Divina Volontà".

Nel " Fiat" di Maria ci è indicato il modo di raggiungere la santità : amando.

L'amore porta al desiderio di compiacere la persona amata, quindi di ricercare la sua volontà, di accoglierla e viverla nel quotidiano.

Quattro sono i verbi da ricordare : desiderare - ricercare - accogliere - fare. Il sacerdote ha augurato ad ognuna di aderire costantemente alla volontà di Dio desiderata con crescente amore; ricercata con assiduo impegno; ascoltata generosamente e messa in pratica in qualsiasi luogo, in qualsiasi ambiente e circostanza in cui ci troveremo.

Con il canto finale "Sì lo giurai" abbiamo concluso l'incontro gioioso e coinvolgente al quale sono seguiti momenti di scambio di comunione fraterna. Abbiamo sperimentato ancora una volta: "quanto è bello, quanto è soave che i fratelli vivano insieme".

sr. Agnellina Turco

Dall'Opera Pia "Nicola Calestrini"

FESTA DELLA SOLIDARIETÀ

Si è svolta il 21 settembre 2008, decisa per iniziativa dei nostri amministratori e accolta con gioia dalle nostre "nonnine".

Ha avuto inizio alle 10.30, con la santa Messa, all'aperto, tutto era bello e i fiori avevano un particolare profumo. Bandierine e palloncini colorati invitavano alla festa. Il sole che s'intravedeva tra i rami ricchi di foglie di alberi secolari faceva vedere tante immagini diverse: era tutto uno scintillio di colori.

Le nostre nonnine sorridevano felici e ammiravano la laboriosità delle nostre collaboratrici che, insieme a Sr. Rosaria, si sono prodigate per la preparazione. Non mancava niente: è arrivato anche il microfono con l'amplificatore.

Hanno partecipato alla festa anche un gruppo di volontarie, che lavorano nella zona, e un bel numero di parenti delle nonnine. A un primo momento di festosa accoglienza, è seguito un gran silenzio di raccoglimento per la santa Messa.

Al cuoco oggi è stato dato riposo. Un furgone ha provveduto al pranzo completo per tutti: eravamo 80 persone. Anche il pomeriggio è stato molto allegro, vario e gioioso.

Il microfono chiama tutti all'attenzione e noi, comodamente seduti, ascoltiamo poesie e canti bellissimi in dialetto romanesco. Poi la dottoressa Paola Querci ha parlato a lungo dell'importanza della solidarietà che aiuta a mantenerci attivi e utili, nello stesso tempo, agli altri.

Anche Sr. Rosaria ha fatto una bellissima testimonianza:

"... abbiamo visto i nostri anni passare troppo in fretta, ma io sono sempre più convinta che il dono della vita, nonostante la fatica e i dolori, è troppo bello perché ce ne possiamo stancare... Pur con tutte le limitazioni sopraggiunte con l'età, dobbiamo conservare il gusto della vita, perché è bello potersi spendere sino alla fine per qualcuno, per qualcosa, per una causa... e la mia causa è il regno di Dio...

E poi, rivolta alle nonnine e seguendole ad una ad una con lo sguardo, ha detto: "voi siete le custodi della memoria e perciò le interpreti privilegiate di quell' insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale... Escludere voi è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità cinica e senza memoria".

È stata una grande sorpresa per loro e sono esplose in un applauso prolungato...

Ciascuna intanto ave-

va fatto nuove amicizie col gruppo delle volontarie...

Il commissario Claudio Acciari, a nome di tutti i componenti si è congratulato con la Superiora, che con la comunità delle suore, attende ogni giorno al buon funzionamento dell'opera.

Particolari ringraziamenti al personale operativo per il loro quotidiano impegno per l'ordine dell'ambiente. Anche ai partecipanti il commissario ha rivolto un particolare pensiero: "Siate vicini alle vostre mamme, ricordando quanto hanno fatto per voi, non fate mancare la vostra presenza preziosa ...

Seguono applausi senza fine, poi tutto torna normale, dopo la bella giornata vissuta con gioia e serenità...

Alla fine una leggera pioggerellina sembra proprio la benedizione del cielo sulla giornata trascorsa.

Sr. Nicolina Beatrice

ROMA

LA SUORA ANZIANA

"La suora anziana: status of art" con questa tema il Prof. M. Petrini ha avviato il convegno, svoltosi a Roma Valcannuta dal 29/1 al 1°/2. Anche il Prof. L. Sandrin ha offerto la sua riflessione "Psicologia dell'invecchiamento", quindi i due relatori si sono susseguiti con un approfondimento dei temi relativi e con la risposta ai vari interventi delle presenti. Per chi era l'incontro di formazione permanente? per la superiora, l'infermiera e l'economa che fanno parte delle "comunità di sorelle o di laici anziani e malati": assente però la maggioranza delle invitate. La preghiera e l'ascolto di persone specializzate hanno culminato, l'ultimo giorno, nei lavori di gruppo, che hanno fatto emergere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" delle nostre realtà italiane, con comunità molto anziane, dove molti e irrisolti sono dei precisi interrogativi. Poco è lo spazio per dare un quadro di quei giorni. E' però chiaro l'interessamento e la volontà di "servire i più deboli" da parte della Superiora generale e delle sorelle del consiglio, sia per aver preso l'iniziativa dell'incontro sia per aver illuminato di speranza il cammino da fare: un cammino che va dalla animazione e formazione alla terapia occupazionale e che considera il "senza bruciarsi". Tutte abbiamo ringraziato Madre Palma e le Consigliere per aver avviato il discernimento e pensato le risposte; ne siamo state veramente contente. Prima di andare in stampa abbiamo un ulteriore motivo di ringraziamento: come promesso, Madre Palma ha inviato una lettera a tutte le comunità con sorelle (con riferimento a laiche da assistere) anziane, il 6 febbraio, dalle chiare direttive e proposte concrete, assicurando la vicinanza sua e del consiglio.

Madre Antonia ci ottenga da Gesù medico testimonianza ed essenzialità, rapporti di collaborazione aperti, attenzione a staccare la spina, con aiuti necessari, oggi! Buon lavoro!

G.R.

STIO

MADRE ANTONIA A STIO

A Stio, e in particolare nell' Istituto Comprensivo "R. Lettieri, Madre Antonia possiamo dire che è "di casa". Campeggia nel corridoio della scuola,accogliendoli benevolmente all'entrata e accompagnandoli col sorriso all'uscita, da quando la nostra bimba, Federica Infante, contro ogni più ottimistica previsione, vinse il primo premio per la sua poesia "A Madre Antonia". In seguito, questo amore si è consolidato, fino a voler realizzare una rappresentazione della vita della Fondatrice: "Madre Antonia Maria Verna: una luce che non si spegne". Tutto questo è stato possibile soltanto grazie alla gentilezza della Dirigente dott. Teresa Pane e all'impegno delle Insegnanti che, avendolo accettato come "progetto", vi hanno profuso tutto il loro impegno. A noi è stato riservato il gradito, divertente impegno (anche se faticoso) di preparare la scenografia e gli abiti, quelli che hanno indossato almeno per qualche tempo le più anziane di noi e ci riportano al tempo della Fondatrice. La rappresentazione è riuscita benissimo, almeno a giudicare dalle risonanze. Ma a noi interessa più di tutto che in questo modo si sono avvicinati alla conoscenza di Madre Antonia non solo i ragazzi di Stio, ma anche quelli di Gorga, Magliano Nuovo e Vetere, Capizzo, Monteforte, ecc., che frequentano questa scuola, come pure

le loro famiglie, amici e conoscenti che hanno partecipato alla rappresentazione. Qualche settimana dopo, abbiamo rievocato, in chiesa, la nascita al cielo di Madre Antonia, con la consegna del suo testamento spirituale. Non è stata certamente un'altra recita, quel che è certo però, almeno le "suorine" hanno interiorizzato bene il messaggio di Madre Antonia, insieme alle persone che hanno partecipato, e Madre Antonia viene spontaneamente invocata nelle famiglie, per qualsiasi necessità.

Sr. A.V.

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" *(Sl. 16,2)*

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA	di Sr. Teresina Filippini
IL PAPÀ	di Sr. Levina Silayo
IL FRATELLO CANDIDO	di Sr. Teresa Ferrera
IL FRATELLO SANDRO	di Sr. Luisa Volpi
IL FRATELLO MARIO	di Sr. Rosina Brunello
IL FRATELLO GIOVANNI	di Sr. Anna e Sr. Luigia Boniforti
LA SORELLA ADDOLORATA	di Sr. Teresa Galiano
LA SORELLA ANGELA	di Sr. Lina Cavone
LA SORELLA ANGELINA	di Sr. Anna Borelli
LA SORELLA DOMENICA	di Sr. Domenica D'Alessandro

Sulle orme di S. Paolo

Sulla via di Damasco...
...un incontro che cambia la vita

CHI SEI? *(At. 9,1-2)*

Ti aspettiamo a:

Ardea (Rm) - *dom. 16 nov. 2008*
Ariano Irpino (Av) - *dom. 16 nov. 2008*
Fuscaldo (Cs) - *dom. 23 nov. 2008*
Napoli - *dom. 30 nov. 2008*

CHI INCONTRI? *(At. 9,3-16)*

Ti aspettiamo a:

Ardea (Rm) - *dom. 18 gen. 2009*
Ariano Irpino (Av) - *dom. 18 gen. 2009*
Fuscaldo (Cs) - *dom. 25 gen. 2009*
Napoli - *dom. 8 feb. 2009*

CHI DIVENTI? *(At. 9,17-31)*

Ti aspettiamo a:

Ardea (Rm) - *dom. 17 mag. 2009*
Ariano Irpino (Av) - *dom. 17 mag. 2009*
Fuscaldo (Cs) - *dom. 7 giug. 2009*
Napoli - *dom. 24 mag. 2009*

Pellegrinaggio sui luoghi paolini

Per informazioni contattare:

Per la zona di Ardea (RM)

Sr. Lucia 3208462488 - *email: ssrufina-seconda@tiscali.it*
Sr. Grazia 3208366217 - 06 9133283 - *email: graziascic@hotmail.it*

Per la zona di ariano irpino (AV)

Sr. Dina o Sr Armida Tel 0825/891350 - 3396498552

Per la zona di Fuscaldo (CS)

Sr. Riccarda 0982 89187
Sr. Rosaria 320 0136977 - 0962 791018 *email: comscic.isola@alice.it*

mensile - anno XXXIL N. 3 Marzo 2009

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV